

## PANEL 25C

### SCRIVERE SUI MURI: I GRAFFITI DEL PALATINO COME ESPERIMENTO DI PUBLIC HISTORY.

**Coordinatrice/Chair:** Silvia Orlandi (Sapienza Università Di Roma)

**Parole chiave:** Graffiti antichi, graffiti moderni, reenactment

Lasciare traccia di sé con un disegno, un nome, un saluto, una scritta estemporanea tracciata su una roccia o sul muro di un edificio, spesso con strumenti di fortuna, o comunque diversi da quelli usati per la scrittura quotidiana è un'esigenza insopprimibile degli esseri umani sin dalla preistoria, che continua in molte forme anche ai nostri giorni. Se dal punto di vista estetico e civico queste scritte possono essere viste come un danno che deturpa la superficie su cui sono apposte, dal punto di vista storico costituiscono un insospettabile bacino di informazioni sulla composizione, la lingua, la cultura e i valori della società che le ha prodotte, e come tale sono state spesso utilizzate. Se, ad esempio, i graffiti a spray degli anni 70 del XX secolo possono essere una chiave di accesso alle lotte politiche di quel periodo, meno facile sembra il compito di valorizzare nello stesso modo i graffiti antichi, che ancora si conservano nello stesso modo in cui sono stati redatti dalle mani di cittadini di quasi duemila anni fa, come nel caso di un ambiente alle pendici del Palatino, verosimilmente usato come scuola di addestramento per gli schiavi di palazzo addetti al servizio dell'imperatore. Ma non è un'impresa impossibile, a patto che a realizzarla concorrano più elementi che facilitino 1) l'accessibilità e la comprensione, con il fondamentale ausilio delle tecnologie digitali, di testi brevi ma spesso di difficili da individuare (relazione 1); 2) il coinvolgimento diretto degli studenti delle scuole, che, opportunamente guidati, non mancheranno di immedesimarsi in una pratica ancora molto viva, che con tecniche, modalità e vocabolari diversi esprime sentimenti ed esigenze molto simili (relazione 2); 3) l'avvicinamento del pubblico con un approccio esperienziale, che attraverso un'accurata rievocazione storica permetta non solo di immaginare, ma di vedere all'opera e anche di imparare e riprodurre personalmente l'attività dell'antico scrittore di testi estemporanei (relazione3), per riconoscersi in un istinto a dare una forma grafica non posata ai propri pensieri, che è antico come l'uomo.

***Writing on walls: the Palatine graffiti as a public history experiment.***

**Keywords:** Graffiti antichi, graffiti moderni, reenactment

Leaving a trace of ourselves with a drawing, a name, a greeting, an extemporary writing scratched on a rock or a wall, often with strange tools, different, anyway, from those used for everyday writing, has been an unstoppable need of human beings since prehistory, that is still going on, in many different ways, in our days. From an aesthetic and civic point of view these writings can be seen as a damage affecting the surface where they are carved, but from an historical point of view they provide an unexpected amount of information

about composition, language, culture and values of the society that made them, and they have often been used as a source. The graffiti from the Seventies of the past century, for example, can give us an interesting insight of the political struggles going on in those years. It seems not so easy putting in value in the same way the ancient graffiti, scratched by the hands of Roman citizens almost two thousands years ago, and sometimes still well preserved, as in the case of the *Paedagogium* on the Palatine, where slaves were trained before working in the imperial palace. Not so easy, but not impossible, if we use different ways to facilitate: 1) the accessibility and understanding – with the fundamental help of digital technologies – of short but often difficult texts; 2) the involvement of high school students, that will be ready to recognize themselves in a still living practice, giving voice, in a different way, to very similar needs and feelings; 3) the engagement of the board public with an emotional approach, that with an accurate reenactment will make possible not only imagining but also seeing and learning personally the practice of ancient writing on the walls, to express one's thoughts in an extemporary form, an instinctive act as ancient as the humans.

### **Angela Mincuzzi (Sapienza Università di Roma) – La valorizzazione delle iscrizioni parietali: una proposta per l'ambiente 6 del *Paedagogium*.**

La scrittura parietale è una fonte essenziale per lo studio delle dinamiche quotidiane, comunitarie ed emotive della società romana antica. L'applicazione degli strumenti digitali allo studio dei graffiti sta rivelando un grande potenziale per la ricerca; potenziale che può essere messo a frutto anche per la comunicazione, la pratica e la tutela in una prospettiva di public history.

Nel caso dell'ambiente 6 del *Paedagogium* palatino, la digitalizzazione dei graffiti può rivelarsi uno strumento fondamentale per stimolare una narrazione immersiva della vita quotidiana nel mondo antico. I graffiti, meglio delle altre tipologie di iscrizioni, instaurano un dialogo complesso con lo spazio circostante e il lettore, componendo una trama di messaggi stratificati, che hanno carattere di autenticità e immediatezza. Le volgarità, gli insulti, la ripetizione compulsiva del proprio nome, le dichiarazioni d'amore, il sostegno al gladiatore più forte, gli scarabocchi, le acclamazioni, sono segni che innescano una forte interazione con lo spazio tridimensionale dell'ambiente e aprono una finestra sui sistemi di comunicazione informale della Roma antica.

La creazione di un modello 3D dell'ambiente, integrato con gli apografi digitali dei singoli graffiti, secondo l'edizione pubblicata in *EDR - Epigraphic Database Roma*, potrebbe garantire la possibilità di fruizione di uno spazio non altrimenti accessibile, permettendo anche di percepire le relazioni tra i vari graffiti, osservare come questi dialogano tra loro e con il contesto e facilitare la lettura a un pubblico non specialista. Tale approccio consentirebbe da un lato di valorizzare il patrimonio epigrafico del *Paedagogium*, dall'altro di stimolare nuove forme di partecipazione, trasformando la percezione dei graffiti da fonte scritta trascurata a strumento dinamico di narrazione storica, capace di connettere il

passato con il presente in modo tangibile e coinvolgente, offrendo al pubblico un'esperienza immersiva nel cuore della civiltà romana.

### ***The Valorization of ancient graffiti: a Proposal for Room 6 of the Paedagogium.***

Graffiti have proven to be an essential source for the study of Roman society and the understanding of daily, communal, and emotional dynamics. The application of digital tools for the study of graffiti is revealing great potential for research; a potential that can also be harnessed for communication, the practice, and the preservation of ancient history within communities.

In the case of room 6 of the Palatine *Paedagogium*, the digitalization of graffiti can prove to be a fundamental tool for stimulating an immersive narrative of daily life in the ancient world. Graffiti, more than other types of public inscriptions, establishes a complex dialogue with the surrounding space, and the reader, composing a web of layered and meaningful messages that have a sense of authenticity and immediacy. Vulgarities, insults, compulsive repetition of one's own name, homoerotic love declarations, support for the strongest gladiator, doodles, and acclamations are signs that trigger a strong interaction with the three-dimensional space of the environment and open a window into the informal communication systems of ancient Rome.

A 3D model of the environment, integrated with digital records of the inscriptions, according to the edition published in *EDR - Epigraphic Database Roma*, could ensure the possibility of accessing a space that would otherwise be inaccessible, allowing to perceive the relationships between the various graffiti, observe how they interact with each other and with the context, and facilitate reading for a non-specialist audience. This approach would both enhance the epigraphic heritage of the *Paedagogium* and stimulate new forms of participation, transforming the perception of graffiti from a neglected written source to a dynamic tool for public storytelling, capable of connecting the past with the present in a tangible and engaging way, offering the public a direct and immersive experience at the heart of Roman civilization.

### **Sergio Turrisi (Sapienza Università di Roma) – Dai graffiti del Paedagogium alle scritte sui muri di scuola: la vita quotidiana nei contesti educativi dall'antica Roma a oggi.**

L'intervento propone un'analisi comparativa tra i graffiti del *Paedagogium Palatinum* e le scritte che popolano gli spazi scolastici contemporanei – aule, corridoi e, in particolare, bagni – con l'obiettivo di indagare le dinamiche comuni che si manifestano in contesti educativi, pur distanti nel tempo, attraverso manifestazioni di scrittura non ufficiale.

I graffiti del *Paedagogium*, realizzati da giovani schiavi in formazione presso la corte imperiale offrono uno spaccato della vita quotidiana nell'antica Roma e, *mutatis mutandis*, rivelano sorprendenti affinità con i moderni graffiti scolastici. Elementi come il turpiloquio, le invettive, l'iterazione ossessiva del proprio nome, la celebrazione gioiosa della fine del percorso di studio, le dichiarazioni amorose, la glorificazione del proprio

idolo sportivo, evidenziano una continuità nei modi di manifestare emozioni, affermare la propria identità, esprimere ribellione e senso di appartenenza. Questi segni incisi sui muri, ieri come oggi, trasformano le pareti in uno spazio di comunicazione non ufficiale.

L'approccio che ci si propone di adottare intreccia l'analisi storica e il vissuto contemporaneo, coinvolgendo docenti e studenti in un progetto partecipativo volto a raccogliere e analizzare esempi di graffiti antichi e moderni. Questo metodo mira a valorizzare la storia come patrimonio culturale condiviso, rendendo per gli studenti più accattivante la scoperta delle tracce del passato attraverso un confronto diretto con la realtà attuale.

La narrazione proposta invita a ripensare i graffiti non più solo come segno di trasgressione o protesta, ma come strumenti per esplorare storie individuali e collettive. In linea con gli obiettivi della Public History, questo contributo intende dimostrare come le testimonianze spontanee degli studenti, passate e presenti, possano contribuire alla costruzione di una narrazione storica partecipativa e consapevole.

### ***From the Graffiti of the Paedagogium to School Wall Writings: Everyday Life in Educational Contexts from Ancient Rome to the Present.***

This study proposes a comparative analysis of the graffiti from the *Paedagogium Palatinum* and the writings found in contemporary school spaces – classrooms, corridors, and, in particular, bathrooms – with the aim of investigating the shared dynamics that emerge in educational contexts, despite being separated by centuries, through manifestations of unofficial writing.

The graffiti from the *Paedagogium*, created by young slaves in training at the imperial court, offer a vivid snapshot of everyday life in Ancient Rome and reveal striking similarities with modern school graffiti. Elements such as profanity, insults, obsessive repetition of one's name, the joyful celebration of completing a training or educational path, love declarations, and the glorification of sports idols highlight a continuity in ways of expressing emotions, rebellion, and a sense of belonging. These wall inscriptions, both past and present, transforms walls into a space for unofficial communication.

The proposed approach intertwines historical analysis with contemporary experiences, involving teachers and students in a participatory project aimed at collecting and analyzing examples of ancient and modern graffiti. This method seeks to enhance history as a shared cultural heritage, making the discovery of traces from the past more engaging for students through direct comparison with present day realities.

The narrative invites a rethinking of graffiti, no longer merely as signs of transgression or protest, but as tools for exploring individual and collective stories, offering deeper insight into daily life. In line with the objectives of Public History, this contribution aims to demonstrate how spontaneous testimonies from students, both past and present, can contribute to the construction of a participatory and more conscious historical narrative.

## **Andrea Arcangeli (Ricercatore indipendente) – Scribo ergo sum: La scrittura quotidiana di un civis Romanus.**

Questo contributo intende riportare, in seguito alle esperienze dell'autore nel campo della rievocazione storica romana di periodo imperiale in siti archeologici e musei, un focus sulla forma dell'espressione scrittoria quotidiana romana di periodo imperiale con particolare riferimento ai supporti e agli strumenti, alla forma degli stili calligrafici in oggetto ed al saper riprodurre fedelmente le grafie dei primi secoli dell'impero. Conoscere e mettere in pratica questo tipo di tecniche scritte in maniera storicamente accurata è una buona pratica di divulgazione culturale, attuabile durante eventi di *living history* o di rievocazione storica romana, di supporto sia in ambito dimostrativo, nel proporre banchi didattici sulla scrittura nel mondo classico, che in ambito scenografico, nel realizzare materiali pubblici come insegne, cartelli, scritte personali, caricature, aforismi e quanto più si possa apprezzare nelle schede riguardanti i graffiti e le scritture informali antiche presenti nei database epigrafici. Tra gli obiettivi da porsi per diventare un bravo rievocatore storico o divulgatore culturale in ambito ricostruttivo/rievocativo, c'è quindi la necessità di calarsi nelle figure rievocate; per farlo è necessario imparare nozioni di base di paleografia, filologia, epigrafia e calligrafia con il fine ultimo di imparare a leggere le scritture antiche ed a saperle riprodurre fedelmente con ductus e riproduzioni di strumenti scrittori appropriati.

### ***Scribo ergo sum: The everyday informal writing of a civis Romanus.***

This contribution is proposed to show, following the experiences in archeological sites and museums of the author in the field of imperial roman reenactment, a focus on the shape of the everyday roman writing, particularly about supports and writing instruments, letterforms of the calligraphic styles and about being able to reproduced faithfully the writings of the first centuries of the empire. Knowing and putting in practice this kind of techniques in and historically accurate manner is a good practice of cultural divulgation, to put in action during events of living history of roman reenactment, being of support both for demonstrations in didactic displays on writing in the classical antiquity and for the scenography of the reconstructions on public handwritten materials such as posters, signs, personal writings, phrases and whatever one may appreciate in the historical record to be found and studied in the epigraphical databases. The aim a reenactor should feel if wanting to do things correctly, is the necessity of learning some simple and basic notions about paleography, philology, latin epigraphy and calligraphy with the final reward of being able to read the ancient writings and reproduce them faithfully using appropriate ductus and historically accurate replicas of writing tools and supports.